

Libri

La festa delle donne al museo. Le donne potranno festeggiare l'8 marzo andando a visitare i musei e i siti archeologici statali gratuitamente. L'iniziativa del Mibact prevede anche una

campagna social. Tra le opere scelte gli autoritratti di Sofonisba Anguissola (Pinacoteca di Brera) o il ritratto di Jane Morris, icona preraffaellita opera di Dante Gabriel Rossetti (Galleria Nazionale)



CONTROVENTO
di Franco Marcoaldi

**TOLSTOJ
E LA NATURA
PERVERSA
DEL DENARO**

Rivoluzione post-esotica

di Susanna Nirenstein

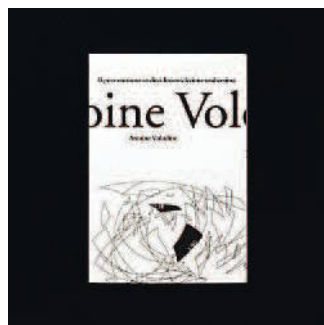
Fa un certo effetto leggere oggi il libro di Lev Nicolaevič Tolstoj, *Che fare,*

dunque? (Fazi, collana Campo de' Fiori). Quando lo scrive, Tolstoj – che ha già pubblicato *Guerra e pace* e *Anna Karenina* – è celebre, ricco, epperò infelice. L'esistenza che conduce non si sposa affatto agli ideali cristiani che lo affascina. E l'incontro ravvicinato con l'agghiacciante miseria in cui vive larga parte della società moscovita lo spinge a fare i conti con uno stile di vita ormai intollerabile. Che fare?, si chiede appunto lo scrittore in pagine che offrono un irripetibile mix di profonda onestà intellettuale e disarmante ingenuità, malcelato antimodernismo e accurata analisi storica degli atroci meccanismi economici che lasciano tanta umanità in uno stato di abbandono. Fa effetto, dicevo, leggere questo libro centotrent'anni dopo. Perché la realtà che vi è raccontata, risulta assieme lontanissima e vicina. Lontanissima, perché ovviamente paragonare la Mosca di fine Ottocento alle nostre metropoli odierne è impensabile. Vicina, perché la piaga sociale dell'ingiustizia non è stata affatto superata, così come gli imbrogli ideologici con cui si continua a distogliere lo sguardo dalla presenza massiccia dei poveri. Ed è questa, suppongo, la ragione per cui destano così tanto interesse le parole di un gigante della letteratura che affonda nel dramma sociale con tutto se stesso: cuore, mani e cervello. Sulle prime, lo scrittore russo sembra accontentarsi del filantropismo. Ma è troppo intelligente e scarta subito l'ipotesi: lo sfruttamento dei diseredati resterebbe intatto. Bisogna piuttosto interrogarsi sulla natura perversa del denaro («per usare un'espressione popolare, chi ha i soldi fa rigare dritto chi non ce li ha») e avversare la logica della divisione del lavoro: ai ricchi, infatti, farebbe un gran bene conoscere la fatica del lavoro fisico.

«Ero giunto alla spontanea e semplice conclusione», afferma Tolstoj, «per cui, se avevo compassione del cavallo affaticato che cavalcavo, la prima cosa da fare era scendere dalla sella e proseguire a piedi». Magari per scoprire che tra le gioie della vita c'è quella del lavoro manuale, il miglior viatico per liberarsi dall'ossessione compulsiva del denaro.

TITOLO: IL POST-ESOTISMO IN DIECI LEZIONI, LEZIONE UNDICESIMA	AUTORE: ANTOINE VOLODINE
EDITORE: 66THAND2ND	PREZZO: 16 EURO
TRADUTTRICE: ANNA D'ELIA	PAGINE: 106

Il francese di origine russa Antoine Volodine realizza un nuovo tassello del suo universo letterario, composto da opere che sembrano pezzi di un mosaico combacianti tra loro. I protagonisti sono scrittori ribelli e perdenti che combattono la realtà a colpi di "generi". E incrociano i loro destini nei romanzi partoriti dalla mente dell'autore e dei suoi alter ego



Geniale e inafferrabile Antoine Volodine, 67enne francese di origine russa – ma poi chissà quali dati biografici sono veri – è nato davvero a Lione, o è stato a Macao, nelle isole orientali, oppure tra le steppe, le foreste tropicali, in qualche prigione plumbea di Mosca? Ora manda in libreria il suo manifesto, o meglio il suo *Il post-esotismo in dieci lezioni, lezione undicesima*, che chiarisce l'avanguardia letteraria in cui militano lui ed altri suoi diversi pseudonimi che hanno già prodotto con la loro voce collettiva una ventina – o i 343 che cita in fondo a questo libro? – di titoli, culminati l'anno scorso con *Terminus Radioso* (come sempre 66thand2nd per la mirabile traduzione di Anna D'Elia): un sogno, un incubo post-apocalittico, post-comunista nella Siberia agghiacciante della Seconda Unione Sovietica, grondante arroganza ribelle, voci passate e future, determinazione anticapitalista, sciamanesimo, morte immortale. Qui gli ex ragazzi ribelli hanno perso, sono morti nelle galere, stanno per morire dietro le sbarre, picchiati, beffati, uccisi, avvolti dall'odore di marcio, da una temperatura che non cala mai, nemmeno all'alba, sotto i 35 gradi. Elenchi infiniti di nomi che non vanno dimenticati. In fondo ai polmoni, sotto la branda, sotto le unghie, l'oscurità s'intensifica. La pioggia non smette mai di scrosciare e frantumare il silenzio. I post-esotisti sussurrano di cella in cella i versi, i *romansi*, le *shanga*, le *nuvelle* che i loro compagni o loro stessi hanno composto. La loro ribellione è stata ed è totale. Prima ci deve essere stato qualcosa di violento, di molto violento, come per una Baader-Meinhof di un altro pianeta, ma non è chiaro, se non per uno o due accenni. L'importante è che ora siano lì a riaffermare la loro rivolta egualitaria e insensata mentre cadono uno dopo l'altro, con i loro canti, i loro sussurri. A muoversi tra la vita e la morte è Lutz Bassman (un altro pseudonimo di Volodine), dietro le sbarre da ventisette lunghissimi anni. Comunica solo con i trapassati, mormorando con la tecnica del bisbiglio tantrico la loro letteratura battagliera, il loro complotto anticapitalista, prolungando così l'esistenza del suo respiro, dei morti e dei mondi che aveva difeso. Davanti al narratore post-esotico la polizia carceraria, concentrazionaria, ha lasciato entrare per un'intervista due giornalisti, Niuki e Blotno, che strizzano l'occhio all'invenzione letteraria sovversiva, e vogliono carpirne i segreti. Lutz non fiata, mentre Niuki parla delle generazioni post-esotiche rivoluzionarie che si sono seguite nel tempo convinte all'inizio che il torrente proletario avrebbe travolto le capitali. Sciorina i nomi. Spiega come quell'esercito ormai vinto abbia riversato la passione egualitaria in una forma romanzesca sontuosa, esuberante. Non parla di assassini per non urtarlo, ma di geni che gettano le basi della letteratura post-esotica negli anni Settanta. Intanto Ellen Dawles sostituisce Bassmann (ma non erano tutti morti?).

Dice a Niuki «l'abisso che ci separa è invalicabile», la nostra non è una curiosa variante del post-modernismo, urla, «gli autori di questi scritti sono morti, giustiziati nelle loro celle! Impiccati! ...Suicidati con la benzina». La sostituisce poi Yasar Tarchalski (personaggio di un romanzo precedente), «voi siete i cani loquaci del nemico, i buffoni del nemico». E poi altri. I giornalisti sono in difficoltà. Nelle celle si muore sussurrando. Indomabili post-esotici. Muoiono ma credono alle reincarnazioni: quanti saranno insieme a combattere le nuove teste di medusa? Oppure è finita. Il mondo fantasmatico creato da Volodine, questo inno alla letteratura, è stupefacente e imprevedibile. Vien voglia di conoscerlo, subito. Magari per litigarci a voce alta.

Copertine

Le foto dei libri sono di Nicola Nunziata/Opfot.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vita è un puzzle

TITOLO: VIAGGIO D'INVERNO
AUTORE: JAUME CABRÉ
EDITORE: LA NUOVA FRONTIERA
PREZZO: 17 EURO
PAGINE: 223

«Capi allora che la vita non è il cammino, e neanche la meta, ma il viaggio, e che quando scompriamo è sempre a metà strada». È un percorso lungo quello che Jaume Cabré, uno tra i più grandi autori della letteratura catalana contemporanea, compie nel suo ultimo libro, *Viaggio d'inverno*, tradotto da Stefania Maria Ciminelli. Non un romanzo, ma una serie di racconti che rappresentano, attraverso personaggi differenti per mestieri e caratteri, l'intero ventaglio delle passioni umane. Un microcosmo di emozioni ed esperienze che, capitolo dopo capitolo, vanno a tracciare un unico grande disegno. Ecco allora che il pianista, il killer e il sopravvissuto all'Olocausto diventano ognuno, nel loro piccolo, tasselli del puzzle della vita e del testo firmato dallo scrittore spagnolo.

di Laura Mari



Povero asino

TITOLO: ASINO CARO
AUTORE: ROBERTO FINZI
EDITORE: BOMPIANI
PREZZO: 13 EURO
PAGINE: 272

«Molti di noi ameranno gli asini, ma si offendono se vengono chiamati così», disse Robert Musil nel suo *Discorso sulla stupidità*. Almeno nell'universo culturale europeo, l'idea è questa. Un somaro, un ciuco, un ignorante, rozzo e maleducato. Ma perché mai quest'immagine e non altre si è sedimentata al punto da risultare un riflesso linguistico? Al termine di un dotto excursus tra testi biblici, scientifici e letterari, dall'*Ecclesiaste* a Orwell, lo storico Roberto Finzi conclude che nell'asino come insulto c'è il disprezzo sociale e la sanzione moralistica dei cristiani che dimenticano il Vangelo: asino è il povero, pigro e spesso ostinato, con strane idee per la testa. Non c'è scampo: per il riscatto il povero asino dovrà attendere un "mondo alla rovescia".

di Francesca Bolino

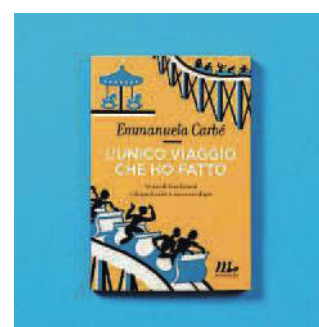


Amori d'autore

TITOLO: STORIE D'AMORE
AUTORI VARI
EDITORE: SKIRA
PREZZO: 13 EURO
PAGINE: 112

L'amore alla radio era una cosa meravigliosa e ora in questa raccolta acquista un tono retrò, che lo rende eterno. Le *Storie d'amore* che Skira ripubblica da *I quaderni della radio* sono una fitta al cuore e non soltanto perché ci riportano le sofferenze del povero Catullo (e di tutti gli studenti che ancora traducono i suoi singulti per Lesbia) o di Madame du Deffand per il freddo Horace Walpole. C'è da versare lacrime di struggimento al pensiero di quanto doveva essere bello ascoltare Elsa Morante, Giorgio Bassani e altri grandi intellettuali e scrittori degli anni Cinquanta mentre raccontavano ai microfoni Rai le passioni di letterati, personaggi mitologici o politici. La loro voce emerge anche dalla pagina scritta, ironica o accorata, emozionante come una musica.

di Cristina Nadotti



Nostalgia canaglia

TITOLO: L'UNICO VIAGGIO CHE HO FATTO
AUTRICE: EMMANUELA CARBÉ
EDITORE: MINIMUM FAX
PREZZO: 14 EURO
PAGINE: 116

Gardaland, il parco delle attrazioni sul lago, è il luogo o il non luogo da dove Emmanuela Carbé riparte per un tour nella sua infanzia, con *L'unico viaggio che ho fatto*. Con accanto un fratello molto più piccolo e l'ombra di un padre assente, ripercorre gli anni Ottanta in una provincia in piena espansione, dove il divertimento a poco prezzo univa le famiglie di tutte le classi e l'inclusione sociale passava per la tv di *Bim Bum Bam* e *Giochi senza frontiere*, in un appiattimento culturale dove nessuno si sentiva escluso, come nelle lezioni di catechismo. Un tempo svanito. Se n'è andata l'infanzia, la Ritmo blu sostituita dai passaggi di Bla Bla Car, mentre la Variante di Valico ha impoverito i piccoli paesi e la loro vita lenta e familiare.

di Barbara Ardu

© RIPRODUZIONE RISERVATA